



## Perquisizioni a vuoto

Il 10 maggio 2005 operazione inutile: tutti sono stati avvertiti

## Le utenze

Da Prodi a Mastella  
Gli incontri di Saladino con Mancino

ra. Pittelli si informa e telefona. Esempio quanto accade il 10 maggio del 2005. De Magistris avverte Lombardi di alcune perquisizioni, ma quando la polizia giudiziaria arriva è tutto inutile: «Se andiamo a vedere i tabulati, gli indagati sono stati tutti avvertiti e le perquisizioni sono state tutte inutili». Soltanto una va a buon fine, e solo perché il destinatario (Giovannibattista Pappello, uomo vicino a Maurizio Gasparri) è negli Usa. A casa sua viene scoperta un'intercettazione telefonica abusiva ai danni di Piero Fassino e alcuni conti correnti relativi ad An e al generale della Gdf (indagato) Walter Cretella Lombardo. Il 13 febbraio 2007 de Magistris è a Milano per una perquisizione. Intanto gli indagati lavorano: «in quel pomeriggio, nella sola utenza di Pittelli - accusa l'ex pm davanti ai colleghi di Salerno - si registra una girandola di contatti: Pittelli chiama Senza Angelo Maria (ex parlamentare di Fi ora transitato all'Udc e indagato nell'inchiesta "Toghe Lucane" ndr), poi Pappello e Pier Paolo Greco, figlio della compagnia di Lombardi. Senza chiama Pittelli; Lico Santo, uno dei principali indagati in "Poseidone", chiama Pittelli, Pittelli chiama il collega della procura nazionale Antimafia Cisterna. Pittelli chiama Galati e l'ex governatore della Calabria Chiaravalloti. Poi Pittelli chiama il sostituto Murone e viene chiamato da Lombardi».

## PARTE L'ASSEDIO

De Magistris ormai ha capito e va avanti sempre più solo. Chi cerca di screditarlo cambia strategia. «Dovrà difendersi per tutta la vita», ringhia l'ex governatore Chiaravalloti intercettato. È una predizione esatta. A Roma le interrogazioni parlamentari si moltiplicano (quasi tutte dal centrodestra). Il campione è il senatore An Bucicco, ex componente del Csm indagato a sua volta da de Magistris in "Toghe Lucane", che dice di Murone: «È una mia creatura») e si muovono anche gli 007 del ministero della Giustizia. Nel frattempo i vertici della procura sfilano a de Magistris prima "Poseidone" e poi "Why Not". «In maniera arbitraria e illegale», sostengono i pm di Salerno. È una escalation che culmina con l'allontanamento da Catanzaro deciso dal Csm su richiesta della procura generale della Cassazio-

ne. Ed è una decisione su cui, sostengono i pm di Salerno, pesa più di qualche dubbio. In primis perché nell'inchiesta campana finiscono molti nomi di consiglieri di Palazzo dei Marescialli che in qualche modo hanno intrattenuto rapporti con gli indagati (fra loro Volpi, Roja, Patrono) o hanno rilasciato interviste tutt'altro che imparziali. E poi perché altre ombre pesano sulla vicenda. Come quella del figlio di Mario Delli Priscoli (ex pg della Cassazione) in rapporto di affari con Giancarlo Elia Valori nel consorzio Blu per l'assegnazione di una frequenza (ottenuta) per telefonia Umts ai tempi del governo D'Alema. Tutt'altro che imparziale, secondo l'ex procuratore di Catanzaro, anche "l'accusatore" Vito D'Ambrosio, ex governatore delle Marche per i Ds. «Non posso che ribadire l'evidente parzialità di comportamento di magistrati addetti alle procedure disciplinari - accusa de Magistris davanti ai colleghi di Salerno - è stato colpito e affondato un magistrato per aver svolto il suo dovere e cercato di salvaguardare le inchieste da condotte illecite messe in atto da altri magistrati nei confronti dei quali non viene fatto nulla di significativo». ❖

## La vicenda

Le tre inchieste sulle cupole in Basilicata e Calabria

### «Why Not»

È l'inchiesta che si occupa dei finanziamenti europei per l'imprenditoria. Vedeva indagati, fra gli altri, l'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella e l'ex premier Romano Prodi. Sfilata a de Magistris venne poi smembrata.

### «Poseidone»

Irregolarità negli appalti per lo smaltimento dei rifiuti e per la bonifica delle acque. Da qui partì l'inchiesta che venne poi sottratta a de Magistris. Fra gli indagati anche il segretario Udc Lorenzo Cesa e Pino Galati.

### «Toghe lucane»

Inchiesta sugli affari oscuri e milionari di un gruppo di magistrati, politici e uomini delle forze dell'ordine in Basilicata. È l'unico fascicolo che Luigi de Magistris ha potuto portare a chiusura. Diverse le toghe sono state costrette a lasciare il tribunale di Potenza.

# Il Consiglio superiore convoca i magistrati di Salerno e Catanzaro

Stamani la Prima Commissione di palazzo dei Marescialli sente i pg, i presidenti delle corti d'Appello e i capi delle due procure «in guerra». Al centro dello scontro tra i due uffici il caso dell'ex pm De Magistris.

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

I cocci del nostro sistema giudiziario sono sparsi un po' ovunque. Catanzaro, Salerno, arrivano a Roma, al Csm e all'Anm e rotolano nel paese nei vari uffici di procura da dove partono mail di disperazione. «Siamo molto preoccupati perché questa volta temiamo veramente che possa saltare il sistema dei poteri dello Stato e la credibilità nello stesso sistema» dice un importante esponente del Consiglio superiore. Sarà il Csm, oggi, dopo l'intervento a garanzia del Presidente della Repubblica, a cercare di raccogliere i cocci del sistema mandato in frantumi dall'assurdo derby tra le procure di Salerno e Catanzaro.

Si ricomincia da qui, quindi, da palazzo dei Marescialli. Per mettere un punto al delirio. E dare un limite allo sprofonzo in cui sta precipitando uno dei tre poteri dello Stato. A partire dalle 10, stamani, la Prima Commissione, quella competente a indagare sulle toghe, sente i sei protagonisti della guerra: i due procuratori generali (Enzo Iannelli di Catanzaro e Lucio Del Prete di Salerno), i due capi delle procure (Luigi Apicella, Salerno, e Antonio Vincenzo Lombardo, Catanzaro) e i numeri uno delle Corti d'Appello (Matteo Casale, Salerno, e Pietro Sirenza, Catanzaro). «Massima allerta e attenzione. Non ci devono essere tempi morti» spiega il presidente della Prima, il laico Ugo Bergamo (Udc), giustificando così l'eccezionalità della convocazione della Commissione. Nella Prima siedono i togati Fabio Roia, Livio Pepino, Bernardo Petralia e Mario Fresa e il laico Anedda. «Dobbiamo prima di tutto capire - spiega uno di loro - cosa è successo. Se quello di Salerno sembra essere un provvedimento abnorme (il sequestro, martedì, degli atti delle inchieste Why Not e Poseidon a Catanzaro con tanto di procura circondata da un centinaio di carabi-

nieri, ndr), ancora non abbiamo capito la reazione di Catanzaro che ha chiesto a Salerno il sequestro degli stessi atti». Per l'intreccio delle competenze tra procure doveva essere Napoli titolare di un'eventuale iniziativa giudiziaria in caso di dissidio.

A Salerno - che ha indagato 7 magistrati di Catanzaro con l'accusa di aver smontato le inchieste di De Magistris - il procuratore Apicella è stato chiuso ore nell'ufficio con i sostituti Dionigio Verasani e Gabriella Nuzzi che hanno raccolto la denuncia di De Magistris. Il pg Lino Iannelli è arrivato a Roma ieri sera. Uomo di poche parole, ieri ha fatto un'eccezione «vista la situazione»: «Ispiriamoci alle parole del presidente Napolitano, dialogo, armonia e regole». Proprio per questo, aggiunge, il ri-sequestro degli atti a Salerno «va avanti». Dalla Calabria si fa sentire anche l'imprenditore Antonio Saladino, uomo cardine dell'inchiesta e rappresentante della Compagnia delle Ope-

## ALLARME TERRORISMO

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha inviato una circolare a questure e prefetture. Nel periodo di Natale sarà intensificata la vigilanza in chiese e centri commerciali.

re al sud. Dalla sua agenda sono spuntati i nomi e i telefoni di decine e decine di politici, locali e non solo. «Non ho mai conosciuto Mancino» scrive l'indagato eccellente. Ma dalle 1.422 pagine del decreto di sequestro firmato da Salerno («il solito provvedimento abnorme, in stile De Magistris» si fa notare dal Csm) continuano a uscire veleni. E sospetti. Ci sono i nomi di magistrati, politici, e membri del Csm tirati in ballo perché amici e conoscenti e quindi possibili autori del complotto di cui De Magistris sarebbe vittima. Un altro veleno fa notare che «Gabriella Nuzzi è stata auditrice di De Magistris». Urgono nuove regole e un nuovo ordine. E il Csm gioca stamani una delle sue partite più delicate. ❖